

GIRODIRE'

L'AMORE DELLE TRE MELAGRANE

Tagliando la ricotta, un figlio di Re che mangiava a tavola, si ferì a un dito e una goccia di sangue cadde sulla ricotta.— Mamma, Disse, vorrei una donna rossa come il sangue e bianca come il latte.— Eh, figlio mio, chi è rossa non è bianca, e chi è bianca non è rossa. Ma tu cercala pure se la trovi.

Il figlio si mise in cammino. Cammina cammina, incontrò un vecchietto.

— Giovanotto, dove vai?

— Sto Cercando una donna rossa come il sangue e bianca come il latte. E il vecchietto: — Eh figlio mio, chi è rossa non è bianca e chi è bianca non è rossa. Comunque prendi queste tre melagrane. Aprile e vedi cosa ne viene fuori. Ma fallo solo vicino alla fontana.

Il giovane aprì una melagrana e saltò fuori una bellissima ragazza rossa come il sangue e bianca come il latte, che disse:

Giovanottino dalle labbra d'oro

Dammi da bere, se no io mi moro.

Il figlio del Re prese l'acqua nel cavo della mano e gliela porse, ma non fece in tempo, e... la bella morì. Aprì un'altra melagrana e saltò fuori un'altra bella ragazza dicendo:

Giovanottino dalle labbra d'oro

Dammi da bere, se no io mi moro.

Le portò l'acqua ma... purtroppo era già morta.

Aprì la terza melagrana e saltò fuori una ragazza più bella ancora delle altre due. Il giovane le gettò subito l'acqua sul viso e lei non morì.

La ragazza era nuda come mamma l'aveva fatta, il giovane le mise addosso il suo mantello e le disse: — Sali su questo albero, e aspettami mentre io vado a prendere la carrozza per portarti a Palazzo e delle vesti per coprirti.

La ragazza restò sull'albero, vicino alla fontana. Ogni giorno, in quella fontana, andava a prender acqua la Brutta Saracina. Prendendo l'acqua con la conca, vide riflesso nell'acqua il viso della ragazza sull'albero.

*E io, che sono tanto bella, dovrò
andar per acqua con la concarella?*

E detto fatto, gettò la conca in terra e la mandò in cocci. Tornò a casa, e la padrona disse: — Come ti permetti, Brutta Saracina, di tornare a casa senz'acqua e senza brocca! — E senza dare spiegazioni, prese un'altra brocca e tornò alla fontana. Lì rivide quell'immagine nell'acqua.

*E io, che sono tanto bella, dovrò
andar per acqua con la concarella?*

E ributtò per terra la brocca. La padrona tornò a sgridarla, lei tornò alla fontana, ruppe ancora un'altra brocca, e la ragazza sull'albero che fin allora era stata a guardare, non poté più trattenere una risata. La Brutta Saracina alzò gli occhi e la vide.

— Ah, siete voi! Per colpa vostra ho rotto tre brocche! Però... siete bella davvero! Voglio pettinarvi, scendete giù.

La ragazza non voleva scendere dall'albero, ma la Brutta Saracina continuò:

— Sarete ancora più bella se vi lasciate pettinare.

La convinse a scendere, le sciolse i capelli, e vide che tra i capelli aveva uno spillone. Lo prese e glielo ficcò in un'orecchia. Alla ragazza cadde una goccia di sangue, e poi morì. Ma, appena toccata terra, la goccia di sangue si trasformò in una colomba, e volò via. La Brutta Saracina s'andò ad appollaiare sull'albero. Tornò il figlio del Re con la carrozza, e come la vide, disse:

— Eri rossa come il sangue e bianca come il latte; come mai sei diventata così scura?

E la Brutta Saracina rispose:

*E' venuto fuori il sole,
M'ha cambiata di colore.*

E il figlio del Re: — Ma... hai cambiato anche voce?

E lei:

È venuto fuori il vento,

M'ha cambiato parlamento.

E il figlio del Re: — Ma eri bellissima e ora sei così brutta!

E lei:

E' venuta anche la brezza,

M'ha cambiato la bellezza.

Allora lui la prese in carrozza e la portò con se. Da quando la Brutta Saracina, come sposa del figlio del Re, si stabilì a Palazzo; la colomba, tutte le mattine si posava sulla finestra della cucina e chiedeva al cuoco:

O cuoco cuoco della mala cucina

Che fa il Re con la Brutta Saracina?

— beve, mangia e dorme — diceva il cuoco. E la colomba:

La zuppetta a me

e penne d'oro a te.

Il cuoco le dava un piatto di zuppetta, la colomba si dava una scrollatina e le cadevano penne d'oro. Poi volava via.

La mattina dopo tornava:

O cuoco, cuoco della mala cucina,

Che fa il Re con la Brutta Saracina?

— beve, mangia e dorme, — rispondeva il cuoco.

La zuppetta a me

e penne d'oro a te.

Il cuoco si prendeva le penne d'oro e lei mangiava la zuppetta.

Passò un po' di tempo, e il cuoco decise di andare dal figlio del Re a dirgli tutto. Questi lo stette a sentire e poi disse: — Domani, quando tornerà la colomba, prendila e portamela, che la voglio tenere con me.

La Brutta Saracina, che di nascosto aveva sentito tutto, pensò che quella colomba non portasse nulla di buono; e quando l'indomani tornò a posarsi sulla finestra della cucina, la Brutta Saracina fu più svelta del cuoco e l'ammazzò trafiggendola con uno spiedo. La povera colomba morì. Ma

una goccia di sangue cadde nel giardino, e proprio in quel punto nacque subito un albero di melograno.

Quest'albero era miracoloso, perché, chi stava per morire, se mangiava una delle sue melagrane, guariva subito. Figuratevi, c'era sempre una lunga fila di persone che andava a chiedere una melagrana alla Brutta Saracina. Alla fine sul melograno ci rimase un solo frutto, il più grosso di tutti, e la Brutta Saracina disse:

— Adesso basta! Questa melagrana la voglio tenere per me.

Venne una vecchia e le chiese: — Cara signora, ho mio marito che sta per morire, mi daresti, per favore, la vostra melagrana? — No. Me ne resta solo una, e questa la voglio tenere per bellezza, — disse la Brutta Saracina, ma il figlio del Re che era presente alla scena, disse:

— Poverina, suo marito sta morendo, gliela dovete dare.

E così la vecchia tornò a casa con la melagrana. Ma purtroppo trovò suo marito già morto. « Vuol dire che terrò questa melagrana per bellezza », si disse.

La vecchia andava alla Messa tutte le mattine. E mentre era alla Messa, dalla melagrana usciva la ragazza. Accendeva il fuoco, puliva la casa, preparava da mangiare; e poi tornava dentro la melagrana. La vecchia rincasando trovava tutto preparato e non capiva.

Una mattina andò dal prete e le raccontò tutto. Lui le disse:

— Domani fate finta d'andare alla Messa e nascondetevi in casa. Così vedrete chi è che vi fa questi servizi. La vecchia, la mattina dopo, fece finta di chiudere la casa, e invece si nascose. La ragazza uscì dalla melagrana, e cominciò a far le pulizie e tutto il resto. Allora la vecchia rientrò all'improvviso e la ragazza non fece a tempo a tornare nella melagrana.

— Chi sei, da dove vieni? — le chiese la vecchia.

E lei: — Ti prego, nonnina, non m'ammazzare.

— Non t'ammazzo, ma voglio sapere da dove vieni.

— Io sto dentro alla melagrana... — e le raccontò tutta la sua storia.

La vecchia la vestì (perché la ragazza era sempre nuda come mamma l'aveva fatta) e la domenica la portò con sé a Messa. Anche il figlio del Re

era a Messa e la vide. « O Gesù! Quella mi pare la giovane che trovai alla fontana! », e così il figlio del Re fermò la vecchia per strada.

— Dimmi, da dove è venuta quella giovane?

Non m'uccidere! — piagnucolò la vecchia.

Non aver paura. Voglio solo sapere da dove viene.

— Viene dalla melagrana che voi mi deste.

— Anche lei in una melagrana! — esclamò il figlio del Re, e chiese alla giovane: — Come mai eravate dentro una melagrana? — e lei gli raccontò tutto.

Tornarono insieme a Palazzo, e fece raccontare dalla ragazza tutto di nuovo, davanti alla Brutta Saracina.

Quando la ragazza ebbe finito il suo racconto, il figlio del Re disse alla Brutta Saracina: — Hai sentito? Non sarò io a condannarti a morte. Perché ti condannerai da te stessa.

La Brutta Saracina, visto che non c'era più scampo, disse:

— Va bene, fammi fare una camicia di pece e bruciami in mezzo alla piazza.

Questo fu fatto. E così il figlio del Re e la giovane si sposarono.